



TOSCANA OGGI

GIORNALE LOCALE

39

29 ottobre 2023

Anno XXXXI

€ 1,60

REDAZIONE
Via della Colonna, 29
50121 Firenze

SETTIMANALE
REGIONALE
DI INFORMAZIONE

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT



L'EDITORIALE

Dal governo Meloni una manovra realista, una finanziaria di guerra

di DOMENICO DELLE FOGLIE

Difficile pensarlo e ancor più scriverlo: la manovra economica predisposta dal governo è una finanziaria di guerra. Quella militare, combattuta su più fronti (Russia-Ucraina e Hamas-Israele) e che fa tremare il mondo; quella economica, sospinta dal costosissimo vincolo energetico; quella finanziaria, legata al rialzo dei tassi d'interesse e alle scelte operate dai precedenti governi in era Covid (vedi il miliardario superbonus edilizio a debito, che oggi va onorato); quella sociale, alimentata dalle divisioni e persino dall'odio che circola nelle vene di troppi.

In questo scenario crediamo sia difficile per chiunque fare scelte in grado di accontentare tutti i cittadini, di salvaguardare tutte le aree di interesse del Paese, di corrispondere alle domande impellenti dei lavoratori e delle imprese, di garantire il contenimento della spesa pubblica senza compromettere irrimediabilmente le prospettive di sviluppo.

Ecco perché, pur rispettando e comprendendo le ragioni di quanti giustamente (dal loro punto di vista) sollevano critiche alla manovra finanziaria che passerà presto al vaglio del Parlamento (con la clausola capestro delle forze di maggioranza che non intendono presentare emendamenti), noi la osserviamo con gli occhi del realismo. Dobbiamo perciò prendere atto di un'inaspettata prudenza del primo governo di destra-centro della storia repubblicana che contraddice le previsioni più nefaste sull'espansione incontrollata del debito pubblico, al fine di soddisfare le pulsioni sovraniste e liberiste che pure animano ampi settori dell'attuale maggioranza. Basti pensare alle scelte dell'attuale ministro dell'Economia, il leghista Giancarlo Giorgetti, che sembra essersi arrolato nell'esercito dei rigoristi piuttosto che in quello degli spendaccioni. Infatti, pur essendo questa manovra finanziaria in deficit dichiarato per ben 16 miliardi di euro sui complessivi 24, non suscita particolare scandalo né in Europa né sui mercati finanziari che devono acquistare i titoli di Stato italiani. Né spinge a bocciature drastiche le temute agenzie di rating.

Dunque realismo e prudenza, associati però a una scelta politica di fondo rivendicata dalla stessa premier Giorgia Meloni che ha indicato in tre punti il cuore della manovra: conferma del cuneo fiscale, sostegni specifici alle famiglie, avvio della riforma Irpef a partire dai redditi medio-bassi. Dunque tre impegni volti a sostenere economicamente le fasce più in difficoltà della nostra popolazione (soprattutto le famiglie con figli) e alle prese con l'inflazione che pesa drammaticamente sul carrello della spesa. Forse sono proprio questi tre interventi previsti nella manovra finanziaria che rendono meno severo il giudizio dell'opinione pubblica italiana nei confronti dell'operato del governo. Guai, infatti, a sottovalutare cosa significhi per una famiglia in difficoltà alla quarta settimana del mese, il ritrovare in busta paga quei cento euro in più previsti dal taglio del cuneo fiscale o i 15/20 euro che verranno dal taglio dell'Irpef. Per non parlare di quel miliardo in più destinato alle famiglie, con una serie di interventi in favore della maternità e delle donne lavoratrici con più figli.

Ecco, bisogna essere molto comprensivi con chi sta peggio. Certamente tutti vorremmo molto di più e sappiamo che i ceti medio-alti saranno chiamati in questa fase economica a sostenere un grande sforzo. Come pure conosciamo il "lavoro povero" e vorremmo che tutte le forze politiche contribuissero a trovare una soluzione al problema, superando insieme lo scontro, dal sapore ideologico, sul salario minimo. E ancora: sappiamo bene che il sistema sanitario nazionale fa fatica a rispondere alla domanda di salute dei cittadini, ma siamo disposti a pagare più tasse per finanziarlo o a partecipare in quota più alta al cofinanziamento delle prestazioni sanitarie? Ecco, immaginare che lo Stato possa tutto e all'infinito è un grave errore per le democrazie. È un rischio che può rivelarsi esiziale. Perciò domandiamoci tutti, nel nostro piccolissimo, cosa possiamo fare per rafforzare il sistema Paese. Senza coltivare scorciatoie miracolistiche.



Forum di Toscana Oggi con i capi delle comunità ebraica e musulmana **ALLE PAGINE 4 e 5**

ECCLESIA

2 novembre



Il rapporto con la morte perde i suoi riti

a pagina 15



Salute mentale

Le emergenze in aumento del 35% E, dopo il Covid, preoccupano i giovani

a pagina 7

All'Istituto universitario europeo vogliono cambiare nome alla festa di Natale

Il 25 dicembre deve perdere ogni riferimento cristiano. A questo starebbe lavorando, in gran segreto, una commissione dell'Istituto Universitario europeo di Fiesole. Un'idea per la verità non nuova ma che colpisce perché se ne parla in un luogo dove si dovrebbe fare cultura. Toscana Oggi ha chiesto un commento al professor Franco Cardini. **A PAGINA 2**

il CORSIVO

Il calcio ancora nella bufera scommesse mentre l'industria dell'azzardo ingrassa

di UMBERTO FOLENA

Che cosa resterà della triste vicenda di Fagioli, Tonali e forse altri calciatori, ammalati di scommesse, o forse solo viziosi? Per qualche giorno abbiamo visto il dorato mondo del calcio sotto uno sguardo inusuale: ragazzoni baciati dal talento e da valanghe di euro, sì, ma anche fragili e soli, con troppo tempo libero ma senza un significato da dare a quel tempo, travolti dal male di vivere. Pochi, tanti? «Così facevan tutti» e «lo sapevano tutti» mormora a denti stretti qualche protagonista. No, quel mondo così invidiato non è poi così da invidiare. Restano tantissime pagine sull'azzardo come mai era accaduto, in almeno 25 anni di escalation dell'industria dell'azzardo, che da comparto secondario è diventato il terzo in Italia con 140 miliardi di euro di fatturato, ossia di raccolto, il 70% restituito sotto forma di vincite, il resto spartito tra erario e aziende concessionarie. Finalmente se ne parla, dopo il silenzio assordante dietro il quale ci sono 800 mila malati di Dga (Disturbo da gioco d'azzardo), le loro famiglie, gli amici, le aziende sanitarie alle quali solo pochi si rivolgono, ore di lavoro perdute, aziende fallite, usurai che si ingrassano, tanta sofferenza.

Resterà, speriamo, la consapevolezza diffusa che un tumore corrode la società italiana. Viziosi o malati? Basterebbe un breve viaggio su google per scoprire che su cento giocatori 85 sono «sociali», ossia hanno pieno controllo sul gioco; 13 sono «problematici» e il controllo lo stanno perdendo; 2 lo hanno perso e sono «patologici». Pochi? Un trascurabile, inevitabile effetto collaterale? No. Quei due assicurano il 50% dell'intero fatturato. L'industria dell'azzardo di massa ha un disperato bisogno di quei due, senza i quali fallirebbe. Ha bisogno di Fagioli e Tonali e dei tanti che, come loro, hanno smarrito il senso.

TORNA L'ORA SOLARE



Nella notte tra sabato 28 e domenica 29 ottobre lancette indietro di un'ora.